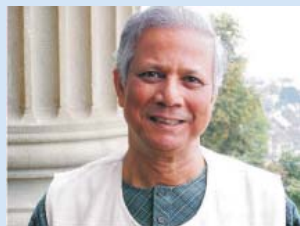




Napoli: dove inizia la rinascita?

Mustilli e Lo Cicero si interrogano sulla complessa realtà del Mezzogiorno



Un singolare Nobel per la pace

Il premio Nobel per la pace è stato attribuito a Mohammed Yunus, docente di economia all'università di Chittagong, nel Bangladesh. Mohammed non ha fatto fare la pace a nessuno, non ha fatto nulla di tutto quello che hanno fatto tutti i premi Nobel per la pace che lo hanno preceduto, dall'ultimo del passato 2005 assegnato all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica e alla persona del suo Direttore Generale Mohamed ElBaradei, risalendo fino a Jean Henry Dunant, il primo a ricevere questo premio. Dunant aveva fondato la Croce Rossa. In mezzo ci troviamo di tutto: Ernesto Teodoro Moneta, pacifista milanese della fine dell'800, lo ha vinto nel 1907; Frank Billings Kellog, politico e diplomatico americano nonché fine giurista, autore del patto Briand-Kellog per la reciproca rinuncia della guerra fra stati. Poi ci sono stati Albert Schweitzer, Martin Luther King, Willy Brandt, Lech Walesa, Madre Teresa di Calcutta. Nel 1991 a Aung San Suu Kyi, una meravigliosa donna che continua a battersi nel silenzio dei grandi media per la libertà del suo paese, la Birmania, ribattezzata Myanmar dal regime comunista che governa dalla fine degli anni '80. Aung è da sempre agli arresti domiciliari, non ha potuto andare a seppellire suo marito, non è mai andata a ritirare il premio Nobel. Perfino a Yasser Arafat, nel 1994, fu assegnato insieme a Yitzhak Rabin e Shimon Peres, l'unico dei tre rimasto in vita.

Muhammed Yunus ha fondato nel 1976 la Grameen Bank, che ha lo scopo di concedere microcredito senza garanzia alle persone più povere che di garanzie non ne possono dare. Possono dare la loro parola. E sulla parola, sulla fiducia, Yunus ha fondato l'impero della Grameen Bank, che di certo non lo ha fatto ricco così come questa categoria è intesa alla maniera occidentale materialista e consumista. È un uomo ricco di umanità, simpatico, allegro, grande lottatore. I suoi avversari principali sono stati (e c'è da giurare che continuano ad esserlo) pachidermi della portata blasonata della Banca Mondiale o del Fondo Monetario Internazionale. Certamente con poco Yunus ha fatto molto: è riuscito in intere regioni ad innalzare la soglia minima di povertà di un punto. Mi spiego, per far comprendere che cosa significhi un punto percentuale in questa aritmetica particolare delle statistiche. Significa che se una madre di famiglia riusciva, grazie al sistema di prestiti extrabancari operato dai locali strozzini, a lavorare per dare da mangiare una volta al giorno ai suoi figli e a quello scansafatiche di suo marito, con la Grameen Bank arrivava prima a due pasti, poi a vestirsi, quindi a cambiare il tetto di paglia con uno in lamiera e poi a mandare a scuola i figli. Si trasformava così, piccolo prestito dopo piccolo prestito, un'intera regione e poi altre limitrofe. Oggi Grameen Bank ha più di 6000 sportelli (sono sportelli mobili, si spostano di villaggio in villaggio: per maggiori dettagli leggere il bel libro "Il banchiere dei poveri", edito da Feltrinelli), si regge sul mercato bancario, non ha sofferenze di alcun genere perché rientra al 99% dei prestiti che concede.

L'unica domanda che mi faccio è perché mai gli sia stato attribuito il Nobel per la pace e non quello per l'economia. Ma questa è un'altra storia.

Un sogno? Chissà che dai corsi di Finanza Avanzata non nasca anche qualche Yunus nostrano, capace di intraprendere con coraggio una strada diversa per raggiungere gli obiettivi ambiziosi di un'economia al servizio di tutti gli uomini.

Giorgio Fozzati
Direttore di IPEnews

Un punto di vista stimolante quello scelto dal Prof. **Mario Mustilli** della Seconda Università di Napoli, nell'intervento che apre il dibattito tenutosi in occasione della cena sociale dell'Associazione Alumni IPE, del 22 dicembre scorso. "Mi sto rendendo conto nel tempo che l'economista ha ben pochi strumenti a disposizione per decodificare e risolvere il problema del Mezzogiorno". Esistono dinamiche diverse, non interpretabili solo attraverso i numeri, che vedono nei problemi del Sud e in particolare della città di Napoli, l'esigenza di un'economia non tanto dei dati quanto intesa come scienza sociale. L'analisi di Mustilli presenta una società ingessata, non stratificata, in prevalenza gerontocratica e con una struttura sociale scarsamente disponibile alle novità e perciò poco disposta ai cambiamenti. Il fenomeno della deindustrializzazione a Napoli ha prodotto un terziario non avanzato, chiuso al mondo dell'innovazione, che non permette



sviluppo ma solo diffusione di comportamenti antiquati. Mustilli non propone ricette anzi sottolinea che le ricette di tipo economico si sono rivelate deludenti. Trent'anni fa si è pensato che ci fosse un problema di mancanza di infrastrutture. Oggi la provincia di Caserta è tra le più infrastrutturate del Paese. Si è poi pensato ad un problema di sottocapitalizzazione. Oggi si è tutti consapevoli della quantità ingente di risorse investite nel Mezzogiorno e a Napoli che hanno prodotto pochi e deludenti risultati. "Come economista alzo le mani e dico che non c'è niente da fare", conclude in modo provocatorio Mustilli che lascia alla riflessione dell'uditore una serie di domande che costringono ad un cambio di prospettiva: "forse c'è qualche cosa in noi che non funziona? C'è un problema di società che non funziona? Ci sono valori e modelli di riferimento che non funzionano?"

Tra questi interrogativi s'inscrive l'intervento del prof. **Massimo Lo Cicero**, dell'Università di Tor Vergata, che continua l'analisi sociologica della situazione del Mezzogiorno d'Italia, diventato per molti nel Paese un problema ingombrante di cui liberarsi. Manca al Sud, a detta di Lo Cicero, la capacità di dar vita ad organizzazioni capaci di suscitare azioni collettive che gestiscano il cambiamento. Non bastano singoli talenti, si avverte piuttosto la necessità di organizzazioni collettive che

coinvolgano un insieme composito di interessi. L'attore del vero cambiamento non può che essere un attore locale! La storia dimostra che i mutamenti e le trasformazioni della realtà napoletana sono stati realizzati e innescati da attori esterni. Nonostante la rinascita economica dei primi del '900 che fa di Napoli la capitale del Mezzogiorno, lo sviluppo della città non fa il salto di rinnovamento necessario e non si raggiunge una modernità positiva. Che fare? Andar via e lasciare che la città affondi? Lo Cicero invita all'ottimismo e chiude anche lui l'intervento con una provocazione. "Bisogna smetterla di aspettarsi la soluzione di tutti i problemi dalla politica che nel mondo contemporaneo conta poco". È alle organizzazioni collettive che bisogna puntare se davvero si vuole assistere ad una reale rinascita. Occorre lavorare per il rafforzamento e lo sviluppo di realtà economiche che sappiano organizzarsi in modo competitivo. Partire da comportamenti diffusi per

realizzare azioni collettive positive facendo leva su un'idea di rinascita che parte nel e dal singolo cittadino, come pure ha sottolineato il Presidente dell'Associazione Alumni, Gaetano Vecchione, all'inizio del dibattito. La discussione prosegue e Mustilli parla di società intermedia, dalla quale possono e devono partire



i primi segnali di una reale rinascita. Nel corso degli anni, la cattiva gestione della spesa pubblica ha generato comportamenti e scelte incoerenti che necessitano un risanamento attraverso azioni concrete, dimostrazioni pratiche e buoni esempi. Occorre una presa di posizione dei corpi intermedi che comporta anche una presa di distanza dalla politica. Nel resto del mondo contano l'economia, i mercati finanziari, non la politica. Nel nostro Mezzogiorno non si riesce invece ad uscire dal circolo vizioso del clientelismo e dalla illusione che la politica abbia ancora un peso rilevante. Spetta ai corpi intermedi mettere le basi per un reale sviluppo territoriale autonomo che, né l'Italsider né le altre realtà industriali, nate grazie ad interventi e risorse esogene, sono riusciti a creare. Lo Cicero conclude evidenziando la necessità di creare reti tra le piccole realtà imprenditoriali desiderose di incidere positivamente nella società perché spesso, all'origine delle "cattedrali nel deserto", c'è la solitudine dei pochi che desiderano realmente fare qualcosa di positivo.

Mariagrazia Melfi

Edward I. Altman ospite all'I.P.E.

L'impatto di Basilea II sulle banche e le imprese

Impact of Basel II on Banks and SMEs è il tema del seminario tenuto all'I.P.E. dal Prof. Edward I. Altman, nell'ambito del IV Corso di Finanza Avanzata.

Altman, pioniere dei modelli di *credit scoring*, è professore di Finanza alla Stern School of Business presso la New York University ed è vicedirettore del Salomon Center presso la stessa Università; è stato anche visiting professor presso diverse università, tra cui quelle di Parigi (Paris-Dauphine), Rio de Janeiro, (Pontificia Cattolica Universidade), Sidney (Australian Graduate School of Management) e Milano



(Luigi Bocconi) e attualmente in Italia è Consigliere della Centrale dei Bilanci.

Le sue principali aree di interesse scientifico sono l'analisi e la previsione delle crisi di impresa, le politiche di credito e di prestito alle imprese, l'analisi e la gestione dei rischi finanziari, la finanza d'impresa e mobiliare.

In tale campo ha pubblicato più di venti libri tradotti in diverse lingue; è fondatore ed *executive editor* di riviste scientifiche a livello internazionale. Tra i massimi esperti mondiali di analisi del rischio di credito,

(continua a pag. 2)

Thomas Hibbs inaugura i seminari di Filosofia

pag. 2

Volontariato internazionale: gli universitari raccontano

pag. 3

Apertura dell'Anno Accademico nei Collegi Villalta e Monterone

pag. 3

Bellezza e armonia per combattere il nichilismo

Thomas Hibbs, della Baylor University del Texas, inaugura i Seminari di Filosofia 2007

Professor Hibbs, la società contemporanea continua ad essere dominata dal nichilismo?

Oltre che nichilismo, direi che domina la tendenza alla separazione tra momento teorico-teoretico e momento pratico, tra ragione e fede. Una tendenza che trova solo alcune eccezioni. Penso a Jacques Maritain e a pochi altri pensatori. Per il resto, specie nel mondo accademico, si continua a credere nella inconciliabilità tra momento



teoretico e momento pratico. In fondo questa scissione è strettamente connessa al nichilismo. **In che modo? È proprio del pensiero nichilista la separazione tra ragione e fede?**

Il nichilismo è un fenomeno insieme pratico e teoretico. Non lo dice solo Nietzsche ma anche qualcuno che da Nietzsche è molto distante, Giovanni Paolo II. Mi riferisco alla *Fides et ratio*, nella quale si definisce il nichilismo come il rifiuto di ogni fondamento e verità oggettiva.

Non è solo quindi negazione di Dio?

È molto di più. Per citare sempre la *Fides et ratio*, il nichilismo è la negazione dell'umanità dell'uomo e della sua stessa identità. Si tratta di un superamento delle certezze dell'essere. L'uomo dovrebbe imparare a vivere in una totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fuggitivo. Nietzsche, che del nichilismo si considera il primo vero interprete radicale, insiste molto sul tema della autonomia, che sarebbe contrapposta alla morale. Il problema è che nel mondo di Nietzsche e dei nichilisti in genere, manca non solo uno scopo, una visione teleologica, ma manca anche una causa e quindi un senso. Manca la risposta al perché. E secondo Nietzsche, questo tipo di nichilismo, questo svuotamento del mondo dei fini e dei significati affonda le radici nel cosiddetto mondo doppio.

Il mondo platonico?

Appunto. È la concezione a due mondi della realtà, che sarebbe

Dunque si parte dalla morte di Dio

In realtà per il filosofo tedesco Dio è sinonimo di idee e ideali. La morte di Dio quindi porta a conseguenze molto più vaste di quanto non si creda. Viene coinvolta l'idea stessa di natura e la stessa antropologia, che perdono il principio di finalità e quello di causalità. Nella concezione pre moderna della natura, pagana o cristiana che sia, la questione del fine ultimo della vita umana è centrale. Domina l'idea di un ordine al quale tutte le creature fanno riferimento. Ordine inteso come fine e anche come causa. Nelle pagine di Tommaso si continua a leggere del mondo come di un'opera d'arte, Dio compare non solo come creatore ma come artista. Si insiste sul bello e sull'armonia dell'essere e degli esseri.

Questa immagine del mondo era anche il fondamento dell'etica, pagana o cristiana?

Appunto. La morale si presentava come la strada attraverso la quale tutti gli esseri si conformavano a quest'armonia. In realtà, il grande punto di divisione sui problemi etici è una questione non di teologia o metafisica, quanto di antropologia. Si tratta cioè di capire se l'uomo è inserito all'interno di un ordine più alto e perfetto, o se invece si trovi libero da ogni legge oggettiva. Questa tanto sbandierata autonomia dell'uomo in realtà si risolve in un triste isolamento che non ha nulla di trionfale, come è anche evidente osservando la crisi della società contemporanea.

Paola Villani

Notizie flash

► **Fabbisogni formativi: presentazione dei risultati della ricerca commissionata da Fondimpresa**

Il 12 ottobre 2006, presso l'Unione degli Industriali di Napoli, si è svolto il convegno su **"La formazione nelle grandi imprese: modelli e strumenti"** nel corso del quale sono stati presentati i risultati del progetto di ricerca "L'analisi della domanda di formazione e diagnosi dei fabbisogni formativi nella Grande Impresa", promosso da Fondimpresa.

Obiettivo del progetto è stato quello di ideare e realizzare una modellizzazione dell'analisi della domanda e della diagnosi dei bisogni a supporto dell'elaborazione dei piani formativi aziendali nelle grandi imprese. La sperimentazione di questi modelli presso due grandi aziende della Campania, la ITS e la FMA di Pratola Serra, del Gruppo Fiat ha consentito di analizzare i **fabbisogni formativi** reali ed attesi delle organizzazioni complesse. Il progetto, è stato realizzato da S3 Studium, Sovis, I.P.E. e Cria.

► **Progetto Orientanapoli**

In collaborazione con la RES - Ricerca, Educazione e Sviluppo, l'I.P.E. realizzerà, anche quest'anno, un progetto di **orientamento alla scelta universitaria** per studenti delle ultime classi di liceo. Il programma prevede due momenti: un incontro da realizzare nella sede delle scuole interessate, mirante a fornire indicazioni su come effettuare una scelta accademico-professionale e la possibilità, per 80 ragazzi interessati, di trascorrere una giornata a Napoli, nel mese di marzo. In quell'occasione, gli studenti potranno visitare i diversi atenei napoletani, confrontarsi con laureandi e laureati, acquisire ulteriori elementi di valutazione per la scelta della facoltà. Conosceranno da vicino la realtà dei Collegi Monterone e Villalta che consentono ai residenti ospitati, di acquisire, in un clima familiare e accogliente, le competenze necessarie per vivere gli anni universitari e l'ingresso nel mondo del lavoro da protagonisti.

Per informazioni: tel. 081.245.70.74

Nuove pubblicazioni dell'I.P.E.

I.P.E. (a cura di NATASCIA VILLANI)

Libertà della ricerca o libertà dalla ricerca? Spirito universitario e responsabilità della ragione
Edizione Scientifiche Italiane, Napoli 2006

I.P.E. (autore SERGIO D'IPPOLITO)

Fondamenti metafisici dell'etica
Loffredo Editore
Napoli 2006



La libertà di ricerca è una condizione essenziale per un **lavoro scientifico rigoroso** e innovativo. Ma essa è inseparabile dalla **fedeltà al reale** e dallo sforzo di rispettare quei limiti posti dalla stessa ragionevolezza della ragione. In quella che è stata definita come "società dell'incertezza", la libertà della ricerca rischia di trasformarsi in libertà dalla ricerca, ossia nella rinuncia all'orizzonte di senso del proprio indagare. In questa prospettiva, si eluderebbe anche la **responsabilità** che ogni docente ha nei confronti di studenti e colleghi, su cui è fondata l'autentica dimensione comunitaria dell'università. Il volume raccoglie gli atti del convegno per docenti universitari (X edizione) svoltosi a Castegandolfo nel novembre 2005.

(continua da pag. 1)

Il professor Altman nel '68, ad appena ventisette anni, ha ideato un brillante modello teorico detto **Z-Score** per la previsione delle crisi aziendali la cui applicazione pratica, resa via via più agevole dai computer, si è mostrata nel tempo esatta e straordinariamente utile. Gli studi condotti dal professor Altman sono alla base dell'**Accordo sul Capitale** (noto come Basilea 2), in quanto grazie anche al suo contributo è stata riconosciuta una validità ai fini regolamentari dei **sistemi di scoring e rating** interni, ormai integrati dalle banche nei processi di concessione del credito alle imprese, riconoscendoli quindi come **strumenti validi per contribuire alla stabilità del sistema bancario e finanziario** nel suo complesso. «Gli studi d'impatto delle banche europee - ha esordito il professore - ci dicono che le PMI, con le regole di Basilea II, si troveranno meglio che con quelle precedenti di Basilea I. Ogni cliente di ogni banca dovrà avere il suo rating (valutazione dell'affidabilità per i prestiti). Adottando, invece dell'approccio standard, l'approccio IRB (Internal Rating Based), le banche potranno operare una distinzione fra le esposizioni verso le PMI e quelle verso le grandi imprese. È ovvio però che in questo contesto le PMI stesse dovranno dotarsi di validi modelli di valutazione del rischio». L'azienda non può più subire passivamente ma deve agire in prima persona, scegliere la banca, **conoscere i meccanismi di Basilea II e privilegiare chi li adotta**. «Sulle sofferenze bancarie i miei modelli di previsione e quelli di altri possono rivelarsi di notevole utilità, ma le aziende stesse devono conoscerli, in modo da saper cosa fare per modificare il loro livello di rating agli occhi delle banche» ha continuato Altman.

Abbiamo chiesto al prof. Altman un parere sul sistema universitario italiano e quello statunitense e sui recenti sviluppi del sistema bancario italiano.

Saggio scritto con taglio **divulgativo**, con l'obiettivo di far conoscere ad un pubblico di non specialisti i grandi temi della filosofia, nella convinzione che le **problematiche affrontate** dal pensiero umano hanno ricevuto alcune risposte dalle quali non si può prescindere nel momento in cui ci poniamo le **domande basilari** sul senso del nostro essere e del nostro agire.

La filosofia, la metafisica in particolare, infatti, è un'attività propria di tutti gli uomini quando si chiedono perché esistono, se c'è un Dio che ha creato l'universo, se c'è una vita dopo la morte, cos'è il bene e così via. Diventa scienza quando si trasforma in ricerca delle cause, seguendo il metodo rigoroso della logica.

Quali sono le maggiori differenze tra il sistema universitario italiano e quello statunitense?

Negli Stati Uniti sia le Università pubbliche che quelle private sono caratterizzate da una variegata offerta didattica e da politiche di incentivazione della Ricerca. Nella maggior parte di esse, la ricerca costituisce una delle attività più prestigiose ed importanti che si traduce in un dialogo sempre più serrato con il mondo delle imprese. Le Università italiane, quasi sempre pubbliche, usufruiscono prevalentemente di finanziamenti statali, che poco riescono a sostenere le attività di ricerca.

Quale "best practice" le università statunitensi potrebbero offrire alle università italiane?

Nel sistema statunitense l'interazione tra docenti e alunni è fondamentale, il professore ha con gli studenti un rapporto molto più stimolante che lo porta a dover essere più creativo e attento nello strutturare le sue lezioni.

Riguardo ai recenti sviluppi del Sistema bancario italiano, in riferimento alla guida di Mario Draghi, cosa prevede per il consolidamento bancario?

Il consolidamento del vostro sistema bancario era da lungo tempo necessario. Mi ha sempre sorpreso la varietà di banche, in competizione l'una con l'altra, presente nel vostro sistema; ritengo che questo cambiamento porterà risultati positivi. Nel sistema bancario italiano esisteva e, in parte ancora esiste, una forma di protezionismo nei confronti di interventi stranieri. Sembra che questo fenomeno stia cambiando e i suoi benefici cominceranno presto a farsi vedere. Sono ottimista riguardo a questa modernizzazione sia per quanto riguarda i servizi offerti ai clienti che per l'adozione di tecniche di management e risk management più professionali ed efficienti, assolutamente necessarie per l'ingresso delle banche italiane nel contesto internazionale.

Livio Malocco



XI Convegno per docenti universitarie sulle "Antinomie del presente"

Del 16 al 18 novembre 2006 si è svolto, presso il Centro Convegni Castelromano (Castelgandolfo - Roma) l'undicesima edizione dell'incontro per docenti universitarie **"Antinomie del presente. Una lettura propositiva"**. Come ogni anno intento di questa iniziativa è stato favorire un incontro multidisciplinare di esperienze di elevata professionalità e competenza, per offrire attuali spunti di riflessione ad una comunità sempre più vasta e al servizio di una formazione scrupolosa e aggiornata. Anche quest'anno la chiave di lettura si è rivelata attuale e stimolante. La nostra cultura è stata definita **"liquida"** perché presenta una costellazione di concetti che, per quanto opposti, sembrano coesistere in un'oscillazione costante dall'uno all'altro.

Le due giornate del convegno hanno passato in rassegna, quali spunti iniziali di riflessione, le più note antinomie: norma e natura, cultura e multiculturalismo, identità e differenza. Tali antinomie sono state affrontate da angoli visuali differenti e nello stesso tempo complementari, sottolineando il ruolo propositivo della formazione universitaria.

Tutti arricchiti gli interventi dei relatori, tra cui ricordiamo: **"Il corpo umano tra natura e cultura"** di Maria Teresa Russo, Università Campus Bio Medico di Roma, **"I pacs tra norma e natura"** di Angela Solferino, Tribunale Apostolico della Rota Romana, **"Multiculturalismo e religioni"** di Massimo Introvigne, Direttore del Censur, **"Identità e differenza nella cultura del lavoro"** di Giuditta Alessandrini, Università degli Studi di Roma III.



Villalta

Giovani e impresa: una sfida per il Mezzogiorno



Un tema di grande attualità quello scelto per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2006 - 2007 del Collegio Universitario Villalta: **Giovani e Impresa: una sfida di rilancio per il Mezzogiorno d'Italia.**

Ha aperto i lavori il prof. **Mario Raffa**, docente di Ingegneria gestionale della Federico II e Presidente di Start Up Campania. Quando si parla di giovani si parla del futuro della società, di opportunità e motori di sviluppo, di risorse da valorizzare. Un primo investimento va fatto nel campo dell'istruzione. Recenti indagini dimostrano che gli studi universitari e l'alta formazione svolgono un ruolo cruciale per sviluppare al massimo le potenzialità che poi produrranno innovazione. Nel corso dei decenni è cresciuta sempre di più la componente umana che richiede un cambio di prospettiva. È più complesso gestire uomini e regole, servono una formazione continua, competenze e professionalità, metodologia di studio e di lavoro tali da gestire le difficoltà che si presentano. Giovani e imprese appaiono un connubio efficace da cui dipende lo sviluppo del territorio. Non è facile conciliare questi due mondi, ma vale la pena provarci. Sempre di più l'Università si è interrogata sulle competenze richieste ai giovani laureati dalle PMI che caratterizzano il Mezzogiorno. Sono emersi due elementi: **capacità di lavoro in team e competenze trasversali.** L'Università non è ancora in grado di rispondere a queste esigenze e deve operare un cambiamento. Il percorso è molto lungo ma possibile. L'iniziativa **Start Up Campania** della Federico II è già un passo avanti: aiutare i giovani a lanciare sul mercato PMI ad alta innovazione. Le potenzialità ci sono ma servono reti di attori che utilizzino standard precisi, che sappiano cooperare, fare squadra e coordinarsi per scommettere insieme su una identità comune. Per fare tutto questo è necessario crederci! Il dibattito si è arricchito della testimonianza della dottoressa **Rossella Paliotto**, giovane imprenditrice napoletana che ha sottolineato l'esigenza di un percorso di vita che parta da solidi valori e dallo studio, cogliendo ogni opportunità di formazione e crescita. Il quadro dell'imprenditoria oggi è oscillante, le nuove leve devono aver voglia di assumersi la responsabilità della costruzione del proprio futuro professionale. Tutto ciò richiede tempi lunghi, autodisciplina per raggiungere alti livelli di competenza e qualità umana. La donna in particolare, può portare all'esterno i valori umani indispensabili per un equilibrato sviluppo della società e per un reale dialogo tra istituzioni e mondo economico. Il Mezzogiorno appare alla Paliotto ancora depresso, privo della sicurezza sociale necessaria, con una classe dirigente gerontocratica e poco disposta al cambiamento. Occorre formare personalità che sappiano trasformarsi in connettori sociali in grado di raccogliere e unire energie e competenze. Per questo si deve investire sulla formazione per mettersi in gioco pienamente realizzando così obiettivi professionali soddisfacenti.

Mariagrazia Melfi



Monterone

La tutela della libertà e della persona umana



Persona e libertà: due parole definite "misteriose" dal relatore On. **Carlo Casini**, presidente del Movimento per la Vita, ex magistrato di Cassazione e, attualmente, deputato al Parlamento europeo. Riuscendo a coniugare riflessione filosofica e richiami al senso comune, competenze giuridiche ed esperienza maturata all'interno del Movimento per la Vita, l'On. Casini ha cercato di sollevare un po' il velo di "mistero" che avvolge i due concetti. **La libertà** si presenta come un concetto enigmatico già a partire dalla sua complessa definizione. L'espressione kantiana: "la mia libertà finisce dove comincia la libertà dell'altro" risulta insoddisfacente ad un'analisi attenta. Equivarrebbe infatti a dire che, quanti più "altri" incontro, tanto meno libero sono, ovvero che la totale libertà dell'individuo si realizza solo nella condizione di assoluta solitudine. Ci viene incontro, allora, ciò che il senso comune ci dice a proposito dell'amore: l'amore presuppone la libertà. Per poter dire veramente "ti amo", attribuendo a queste parole un senso pieno e profondo, bisogna essere realmente liberi. Non è possibile amare sotto minaccia o per costrizione. Da ciò possiamo dedurre che "l'altro" non è tanto il limite alla mia libertà, ma ne costituisce piuttosto il fine, l'altro estremo. L'individuo è libero proprio perché solo così può entrare in rapporto con gli altri. "È tanto più libero quanto più i suoi rapporti con l'altro sono ricchi e pieni".

Il concetto di "persona", invece, non pone problemi per il giurista. Il diritto conosce la figura delle "persone giuridiche". Si tratta di persone non reali ma create dal diritto stesso. Il termine "persona" ha dunque, per il diritto, un significato convenzionale, spesso male interpretato, fino ad escludere dal diritto intere categorie di soggetti. La storia lo racconta: "I neri non sono persone secondo le leggi civili" recitava una legge del 1857 negli Stati Uniti. L'estremo della discriminazione consiste nel negare ad un soggetto la sua dignità di "persona". È per questo che, ad esempio, la Costituzione italiana all'art. 22 dichiara "nessuno può essere privato della personalità giuridica". Il motivo è spiegato meglio dal Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 che afferma: "il fondamento della libertà della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della uguale dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana e dei suoi uguali ed inalienabili diritti".

Nel dibattito contemporaneo i concetti di "persona" e "libertà" si incrociano con la vita, in modo particolarmente intenso, all'inizio e alla fine del suo percorso ovvero quando incomincia e quando termina l'esistenza fisica dell'uomo. Ed è appunto sui temi dell'aborto, della procreazione in vitro, della sperimentazione sugli embrioni e dell'eutanasia che, come indicava Giovanni Paolo II (soprannominato da Casini "il Papa della persona e della libertà"), è in corso la grande sfida delle società contemporanee.

Daniele Cristallini

Volontariato universitario a Bucarest e Barcellona

Per chi vi scrive il 29 agosto 2006 rappresenta una data difficile da dimenticare. Insieme ad altri ragazzi, provenienti da tutta Italia (isole comprese), ho scoperto cosa significa "dare"; sono venuto in contatto con una realtà umana lontana anni luce dal mio mondo, sia come stile di vita, sia come aspettative sul futuro. Quella data è stata l'inizio del Campo di Lavoro in Romania, organizzato dall'associazione Progetti In, e "guidata" da Dario Coronelli, docente di Tecnica delle Costruzioni presso il Politecnico di Milano. Il campo aveva il suo quartier generale in una zona di Bucarest (Dristor) e prevedeva diverse attività. Realizzazione di una staccionata in legno presso l'Ospedale pediatrico Marie Curie, realizzazione di uno spazio ricreativo presso una Chiesa Cattolica (di rito Bizantino) confiscata dal regime comunista e restituita solo da pochi mesi al culto dei fedeli. Oltre ad attività "di intrattenimento" svolte presso due orfanotrofi (uno sovvenzionato con fondi pubblici, l'altro sovvenzionato da una fondazione) in cui si è venuti a contatto strettissimo con persone e storie quasi da "libro Cuore". Per molti di noi è stata un'esperienza di grande impatto emotivo che ha lasciato tracce indelebili. Siamo partiti con aspettative e speranze, per motivi differenti, ma tutti con uno scopo preciso: DARE a chi è stato meno fortunato di noi, far comprendere (nel limite delle nostre possibilità) che c'era qualcuno che aveva a cuore le loro storie e i loro problemi, che era disposto a condividere con loro quella realtà! 14 giorni sono stati sufficienti per creare legami umani fortissimi, ci hanno aiutato a riflettere sulle nostre realtà e sul senso della Vita. Ho ricevuto molto di più di quello che sono stato capace di trasmettere, e me ne sono reso conto "soltanto" al nostro rientro in Italia. Il mio cuore è rimasto lì, tra quelle persone, quelle storie, quei bambini che sono in grado di conquistarti con un semplice sorriso, perché nonostante tutto non hanno perso la voglia di vivere.



Il desiderio di aiutare che animava tutte noi, universitarie italiane, è stato reso subito operativo dall'ingente bisogno e dalle necessità del luogo: una quantità di bambini di colori e razze diverse ci aspettavano ogni mattina a Terral, la sede di una ONG costituita con l'obiettivo di svolgere attività e progetti di volontariato e solidarietà. "Siamo rimaste ammirate e colpite dalla dedizione professionale con cui gente giovane e meno giovane porta avanti un lavoro sociale di questa portata" mi ha detto una delle volontarie italiane. I ritmi di lavoro sono stati intensi fin dal primo giorno: con i vivacissimi bambini a noi affidati svolgevamo attività più varie: artigianato, pittura, passeggiate nei parchi, visite guidate nei musei. Le difficoltà iniziali della lingua sono state immediatamente superate dalla incredibile creatività dei bambini, capaci di risolvere ogni problema di comunicazione. "Sono stati per noi grandi maestri. Non si è trattato di uno scambio equo: noi abbiamo ricevuto di più! Persino da Montse", - diceva contenta una ragazza nel viaggio di ritorno, alludendo a una bimba sordomuta che con delicatezza e naturalezza era oggetto dell'attenzione e dell'affetto generali. Un'altra parte del gruppo di universitarie si è occupato di un'attività di assistenza domiciliare: ogni mese vengono distribuiti alimenti, prodotti igienici, vestiti, medicine; il necessario per i neonati; ogni genere di assistenza medica, giuridica, professionale e spirituale. Ci si trovava di fronte a una miseria talmente evidente da farci star male... Pertanto era spontaneo, pur nella difficoltà della lingua, unire agli aiuti materiali il calore, il conforto, il sostegno morale di un sorriso per chi abitualmente vive da solo. Tutto ciò è stata l'occasione per ognuna di noi di rivedere la piramide dei propri valori e apportare i dovuti cambiamenti... "Un'esperienza da ripetere, ma anche da diffondere" è stato il ritornello conclusivo di ciascuna. Ci siamo date appuntamento alla prossima volta, ma con qualche amica in più per un' avventura che è un investimento per la propria crescita in umanità!

Giuseppe Palumbo
Residenza Universitaria Monterone

La nostra destinazione: Raval, un quartiere di Barcellona abitato per lo più da immigrati, emarginati anche a motivo di gravi deficit di vario tipo che, con l'andare del tempo, hanno creato un vero e proprio ghetto all'interno della città.



Il desiderio di aiutare che animava tutte noi, universitarie italiane, è stato reso subito operativo dall'ingente bisogno e dalle necessità del luogo: una quantità di bambini di colori e razze diverse ci aspettavano ogni mattina a Terral, la sede di una ONG costituita con l'obiettivo di svolgere attività e progetti di volontariato e solidarietà. "Siamo rimaste ammirate e colpite dalla dedizione professionale con cui gente giovane e meno giovane porta avanti un lavoro sociale di questa portata" mi ha detto una delle volontarie italiane.

I ritmi di lavoro sono stati intensi fin dal primo giorno: con i vivacissimi bambini a noi affidati svolgevamo attività più varie: artigianato, pittura, passeggiate nei parchi, visite guidate nei musei. Le difficoltà iniziali della lingua sono state immediatamente superate dalla incredibile creatività dei bambini, capaci di risolvere ogni problema di comunicazione. "Sono stati per noi grandi maestri. Non si è trattato di uno scambio equo: noi abbiamo ricevuto di più! Persino da Montse", - diceva contenta una ragazza nel viaggio di ritorno, alludendo a una bimba sordomuta che con delicatezza e naturalezza era oggetto dell'attenzione e dell'affetto generali. Un'altra parte del gruppo di universitarie si è occupato di un'attività di assistenza domiciliare: ogni mese vengono distribuiti alimenti, prodotti igienici, vestiti, medicine; il necessario per i neonati; ogni genere di assistenza medica, giuridica, professionale e spirituale. Ci si trovava di fronte a una miseria talmente evidente da farci star male... Pertanto era spontaneo, pur nella difficoltà della lingua, unire agli aiuti materiali il calore, il conforto, il sostegno morale di un sorriso per chi abitualmente vive da solo. Tutto ciò è stata l'occasione per ognuna di noi di rivedere la piramide dei propri valori e apportare i dovuti cambiamenti... "Un'esperienza da ripetere, ma anche da diffondere" è stato il ritornello conclusivo di ciascuna. Ci siamo date appuntamento alla prossima volta, ma con qualche amica in più per un' avventura che è un investimento per la propria crescita in umanità!

Oriana Parisi
Collegio Universitario Villalta

In breve

Del Levante: "Leadership e qualità personale"

Si è concluso l'11 dicembre il ciclo di incontri di "Leadership e qualità personale" svoltosi presso la Residenza Universitaria del Levante di Bari nei mesi di novembre e dicembre. Il successo di ogni organizzazione poggia sulle persone che ne fanno parte: un ruolo determinante acquista la leadership, intesa come capacità di coinvolgere e motivare tutti i membri dell'organizzazione verso gli obiettivi insieme individuati. Lo stile partecipativo delle sessioni ha reso possibile un'alta personalizzazione dei contenuti. Ciascun partecipante ha avuto la possibilità di individuare, al termine del percorso, i suoi obiettivi di miglioramento personale. Docente del corso, l'ing. **Giuseppe Melpignano**, ex dirigente della FIAT e di altre società del gruppo ELETTRONIX. Attualmente dirige l'attività del Centro Radar la cui *mission* è diffondere tra le aziende e le organizzazioni pugliesi una cultura dell'eccellenza centrata sulle persone.

Monterone: nuove attività del Club di Medicina

Anche quest'anno gli studenti e i giovani specializzandi medici della Residenza Monterone ripropongono un ciclo di incontri per apprendere, approfondire e soprattutto applicare le proprie

conoscenze. Il calendario proposto è come al solito ricco: già sviluppati i temi "Lesame obiettivo cardio-polmonare", "Lesame obiettivo addominale" e "La chirurgia laparoscopica". Nei prossimi mesi sono previsti argomenti di pratica clinica come la **gestione del paziente diabetico o il trattamento dell'ipertensione**, con discussioni aperte e possibilità di intervistare i medici che di volta in volta si alterneranno. La cornice è sempre la Residenza Monterone; la grande novità è che quest'anno il club di medicina approda in rete e sul sito sarà possibile conoscere tutte le date degli incontri, proporre incontri, scaricare le slides delle lezioni.

www.clubdimedicina.org

Del Levante: i giovani dello Jus Club alle prese con un caso di "corruzione"

Lo scorso 22 novembre presso la Residenza del Levante di Bari si è svolto il secondo appuntamento del club di giurisprudenza per la stagione 2006/2007. Questa volta i ragazzi, guidati dal pm **Renato Nitti**, hanno svolto un esame-controesame di tre testimoni su di un' ipotesi di reato. L'innovativo metodo del pm, basato sulla combinazione tra **supporti audiovisivi e tecniche pratiche di cross-examination**, ha dato agli studenti la possibilità di vivere in prima persona l'esperienza di un dibattimento penale. Alla produzione del materiale per il caso, ha collaborato anche l'**Ufficio della Procura di Bari**.

www.residenzadellevante.it

La Media Education

Una nuova modalità di costruzione del sapere



Il problema di una **educazione ai media** è sorto con la nascita stessa dei media, ma non sempre è stato impostato in maniera tale da portare a soluzioni soddisfacenti.

Già da un po' di tempo, però, da parte degli studiosi più attenti si è fatta strada la consapevolezza che con l'avvento dei media è mutata profondamente la modalità di costruzione del sapere: questo, infatti, non si presenta più come un lento e graduale processo di acquisizione attraverso un percorso

lineare e definito, ma piuttosto come un'esperienza d'immersione, condivisione, scambio e interazione con un flusso di informazioni che provengono dai mille canali comunicativi che invadono il nostro spazio culturale. L'appropriazione del sapere diventa soprattutto un'attività esplorativa in uno spazio "coestensivo alla vita", in cui s'intrecciano i processi di apprendimento individuali e collettivi, i quali, tra l'altro, devono confrontarsi con i livelli di artificialità crescente introdotti da uno sviluppo tecnologico sempre più pervasivo e da una conseguente trasformazione delle categorie tradizionali di spazio e tempo. Oggi il problema più urgente per la scuola è comprendere il panorama culturale nel quale essa si trova a operare perché alcuni aspetti su cui si fonda la postmodernità, come l'esteticità diffusa, l'emergere del collettivo, la dimensione del nomadismo, il prevalere del livello emotivo su quello razionale, caratterizzano fortemente il mondo dei giovani, predisponendoli a un consumo mediatico massiccio e continuo nel tempo. Per questo motivo, David Buckingham, a proposito dei media, ha parlato di "mediaculture", cioè culture sempre più scandite dall'uso quotidiano dei media e modellate dai nuovi significati da essi costruiti. Culture nelle quali i giovani vivono immersi fin dai primissimi anni di vita e che, grazie al loro maggiore potere di coinvolgimento, tendono a sostituirsi ai riferimenti e ai saperi maggiormente ancorati alla tradizione.

Se la scuola non vuole perdere la sua capacità di agire come istanza di legittimazione culturale, deve inserire il problema di una **Media Education** nel più ampio contesto sociale e culturale con cui i giovani interagiscono. Oggi è necessario creare, come ha osservato recentemente Geneviève Jacquinot, un forte collegamento tra il consumo mediatico dei bambini e degli adolescenti e il senso che questo assume per loro e, soprattutto,

analizzare i loro media preferiti come espressione di un "processo economico, sociale e culturale e non soltanto come prodotto di una tecnica professionale o semiotica". Se ci soffermiamo, ad esempio, sulla più recente esplosione digitale - quella che gli studiosi anglosassoni del settore definiscono "digital literacy" - sono da sottolineare soprattutto gli aspetti legati all'accesso personale illimitato e incontrollato alla informazione, la moltiplicazione dei percorsi di scoperta nell'informazione e quindi nel sapere, la possibilità di sperimentare in tempo reale le conseguenze delle proprie scelte. Sono queste le vere sfide al sistema educativo alle quali non è sufficiente rispondere solo con l'acquisizione di competenze tecnologiche, perché esse sono il primo gradino per poter realizzare nuove prospettive di conoscenza.

Oggi la **Media Education** deve essere la nuova chiave per capire il mondo nel quale vivono i giovani e per interpretare le scelte che essi sono costretti a compiere in maniera molto più accelerata che nel passato, proprio perché sottoposti a una massa di informazioni che tende a crescere in maniera esponenziale. E gli insegnanti, attraverso una lettura attenta degli strumenti culturali da essi usati, devono aiutarli a sapere quello che vogliono sapere, e cercare di farli diventare sempre più "inventori dell'avvenire", partendo proprio da questa piattaforma ampia e articolata di saperi in crescita e di possibilità di comunicarli dovunque e comunque.

Agata Piromallo Gambardella

Docente di Teoria e Tecniche di Comunicazione di massa

Al via il Master in Media Education

È in via di pubblicazione il bando di concorso per il **Master in Media Education** organizzato dall'I.P.E. in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Il Master si rivolge a laureati di I e II livello, docenti, professionisti interessati ad approfondire il rapporto Media - Educazione. Il corso, di durata annuale, prevederà lezioni frontali, seminari e numerose ore di lezione *on line* con la possibilità di interagire con i tutor del master e fruire del materiale didattico a disposizione sulla piattaforma digitale. Obiettivo primario del Master è offrire strumenti che permettano ai docenti di utilizzare in modo efficace e formativo nella scuola e nel mondo della formazione i media e le nuove tecnologie rendendole sempre strumenti al servizio e per la promozione della persona.

Attività future

gennaio
marzo
2007

► Inaugurazione del V Corso di Finanza Avanzata

Venerdì 19 gennaio alle ore 10.00 presso la sede dell'I.P.E., si inaugura il Corso "Finanza Avanzata: metodi quantitativi ed applicazioni informatiche" giunto ormai alla V edizione. All'incontro saranno presenti **Teresa Armato**, Assessore all'Università e Ricerca della Regione Campania, **Raffaele Calabrò**, Presidente dell'I.P.E., **Adriano Giannola**, Presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, **Vincenzo Pontolillo**, Presidente del Sanpaolo Banco di Napoli. Interverranno, inoltre, **Carlo Santini**, Direttore scientifico del Corso e **Antonio Ricciardi**, Coordinatore del Corso. I 30 partecipanti, selezionati tra le circa 150 domande pervenute, provengono da Università di tutto il territorio nazionale. www.cfa.ipeistituto.it

► Parte il VII Corso di Leadership a Villalta

È alla VII edizione il corso di Leadership "Gestire l'emotività per una comunicazione efficace" che si svolgerà presso il Collegio Universitario Villalta il sabato mattina dalle ore 10.00 alle 13.00 a partire dal 20 gennaio 2007. Otto incontri in cui si alterneranno lezioni frontali ed esercitazioni pratiche per acquisire nozioni di antropologia, approfondire e migliorare la conoscenza di sé, sviluppare capacità relazionali e di lavoro in team, migliorare la gestione ed il controllo dell'emotività. Quest'anno anche un nuovo modulo: "Comunicare attraverso il vestito". Si parlerà del valore sociale dell'abito come risorsa per comunicare meglio con gli altri e dell'immagine della donna nella pubblicità. Il modulo sarà svolto dall'Associazione **Moda e Modi** che si propone di operare nel settore della moda, del costume e della comunicazione valorizzando l'immagine e la considerazione della persona. www.ipeistituto.it

► Del Levante: Inaugurazione A. A. 2006 - 2007

Sabato 27 gennaio 2007, ore 11.00 presso l'Aula Magna della Residenza del Levante di Bari si inaugura l'anno con la conferenza dal titolo "Le attuali frontiere della ricerca biotecnologica". Interverranno l'ing **Primiano Augelli**, Direttore della Residenza e la Prof.ssa **Maria Svelto**, Preside della Facoltà di Scienze Biotecnologiche presso l'Università di Bari. www.residenzadellevante.it

Residenze Universitarie per studenti fuori sede

Le Residenze promosse dall'I.P.E. sono **centri di ospitalità e formazione** per studenti universitari che intendono integrare e valorizzare la loro **preparazione accademica e culturale**. Si ospitano fino a **140 studenti fuori sede** che hanno la necessità di risiedere a Napoli e Bari per frequentare i corsi universitari.

Le residenze, infatti, sono situate nei centri residenziali delle città e sono ben collegate con le diverse sedi universitarie attraverso le linee metropolitane e gli autobus.

L'esperienza maturata negli anni ha consentito di conoscere le varie esigenze degli studenti e quindi di fornire le soluzioni più adeguate per affrontare con serenità ed interesse gli studi. I servizi didattici offerti e il clima di familiare convivenza che si crea tra i residenti costituiscono un'ottima accoglienza nel nuovo ambiente.

Oltre i servizi di **vitto e alloggio**, le residenze offrono:

- **Biblioteca ed aula informatica** per corsi interni e conferenze
- **Orientamento professionale** in itinere e post laurea; metodologia dello studio
- **Borse di studio** per studenti fuori sede
- **Week-end e soggiorni di studio** in Italia e all'estero, presso altre residenze collegate
- **Attività di volontariato e promozione sociale**
- **Attività integrative:** film, gite, sport, musica, escursioni ecc.

IPEnewsletter

Informazioni su

Borse di studio, Master, Convegni e congressi, Corsi di alta formazione per studenti e laureati, Corsi di aggiornamento per docenti, Corsi post-laurea, Orientamento universitario e professionale.

Destinatari

Studenti degli ultimi anni di scuola superiore, studenti universitari, laureati, docenti di scuola superiore, professionisti, ricercatori e professori universitari.

www.ipeistituto.it/newsletter.htm

IPEnews

Periodico d'informazione dell'I.P.E.

Direttore responsabile: Giorgio Fozzati
Comitato di redazione: Andrea Iovene, Mariagrazia Melfi, Manuela Palmieri, Paola Villani
Direzione e Redazione: Riviera di Chiaia, 264 - 80121 Napoli
Hanno collaborato a questo numero: Daniele Cristallini, Livio Malocco, Giuseppe Palumbo, Oriana Parisi, Agata Piromallo
Progetto grafico: Mirella Martinez
Stampa: Cangiano Grafica - Via A. Sogliano - 80141 Napoli
Autorizzazione: Tribunale di Napoli n. 51 del 29 aprile 2004



AULA MAGNA DEL COLLEGIO UNIVERSITARIO VILLALTA



AULA MAGNA DELLA RESIDENZA UNIVERSITARIA MONTERONE



AULA MAGNA DELLA RESIDENZA UNIVERSITARIA DEL LEVANTE



Istituto per ricerche ed attività educative



L'I.P.E. nasce a Napoli, l'11 ottobre 1979, su iniziativa di un gruppo di docenti universitari, professionisti e imprenditori motivati a "contribuire all'accesso dei giovani all'educazione, alla cultura e al lavoro" (art. 1 dello Statuto), con borse di studio, attività di ricerca e promozione di Collegi Universitari.

Eretto ente morale con D.P.R. n. 374/81, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, I.P.E., in considerazione delle finalità istituzionali perseguite e delle attività realizzate, fu riconosciuto dallo stesso dicastero quale "Collegio universitario legalmente riconosciuto", prima istituzione del Mezzogiorno ad essere ammessa nel novero di quei soggetti che godono di un particolare prestigio accademico.

In questa veste l'I.P.E. realizza prevalentemente le proprie attività formative, anche sulla base di un apposito protocollo stipulato con la Conferenza permanente dei Rettori delle Università Italiane, in collaborazione con atenei italiani e stranieri, istituti di ricerca e di formazione a rilevanza nazionale ed internazionale.

In tale ambito organizza annualmente attività di orientamento universitario e professionale, promuove ricerche, master, corsi di alta formazione, corsi di aggiornamento per docenti e convegni su temi legati alla filosofia della scienza.

Le sedi dell'I.P.E.

Sede dell'Istituto e Centro Studi Roberto Marrama
 Riviera di Chiaia, 264 - 80121 Napoli
 tel. 081.245.70.74/76/81 - www.ipeistituto.it

Residenza Universitaria Monterone
 Via F. Crispi, 112 - 80122 Napoli
 tel. 081.66.98.31 - www.monterone.it

Collegio Universitario Villalta
 Via G. Martucci, 35/H - 80121 Napoli
 tel. 081.66.56.78 - www.villalta.it

Centro di Formazione Professionale Misenea
 Via Pontano, 28 - 80122 Napoli
 tel. 081.66.90.84 - www.ipeistituto.it/misenea

Residenza Universitaria del Levante
 Via S. Matarrese, 41 - 70124 Bari
 080.50.42.043 - www.residenzadellevante.it

Centro Convegni Casalmentano
 Via Nomentana, 1294 - 00137 Roma